

LEZIONI AL VIA.

Aule aperte da questa mattina nelle regioni del Nord tra docenti in fuga per la pensione e classi tagliate

A come Abecedario Sui banchi di scuola in mezza Italia

Oggi in molte regioni si torna a scuola. Iniziano Lombardia, Veneto, Friuli, Trentino-Alto Adige, Umbria; domani sarà la volta di Piemonte e Marche, mentre da lunedì 19 toccherà a Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Viaggio nel labirinto delle parole, dall'A alla Z, che hanno fatto e disfatto la scuola.

VITO PIAZZA

MILANO. Il caos di oggi era annunciato, uguale a quello della prima Repubblica: classi vuote, classi strapiene, insegnanti che si trovano su cattedre volanti, che urlano «Fermate la scuola, voglio scendere». Alle elementari molti direttori didattici sono andati a far parte dei «desaparecidos»: svaniti nella giungla delle pensioni. Altri direttori li sostituiranno e per loro il «Superiore ministero» ha coniato un verbo principesco: «reggenti». Ma reggenti di che? Di una scuola che aspetta che il delirio raggiunga la maggiore età? Il provveditore da funzionario è diventato un sarto specializzato: va cercando di mettere rattoppi dappertutto. Le superiori già si agitano per la mancanza di professori, per l'incertezza di una sede, le medie tagliate come anguille non riescono a mettere più insieme il capo (mancano anche i presidi) con la coda. Le prime vittime saranno gli studenti che non potranno mettersi a fare il loro mestiere che è quello appunto di «studiare». Poi, stufi, perché ogni fiamma ha una pazienza, si muoveranno. In quel preciso momento tutti i benpensanti diranno che non hanno voglia di studiare.

Si può continuare con le geremiadi. Ma non voglio essere accusato di *remare contro* e di voler male agli italiani. Perciò voglio essere ottimista, voglio dare anch'io, come si dice, un contributo. La scuola è un labirinto con una propria vita, una propria atmosfera, tappe e percorsi forzati. Attraversarlo secondo le regole è necessario. Occorre conoscere il codice. Ecco un dizionario di parole che si usano a scuola, a volte gergali, altre volte per confondere le idee.

A come apprendimento. Si tratta di un processo attraverso il quale un allievo acquisisce una determinata conoscenza (sapere), un determinato comportamento (saper fare), un atteggiamento socio-emotivo adeguato alla società in cui vive (saper essere). È l'insegnamento visto dalla parte degli studenti. Frase intelligente: non importa ciò che si apprende, ma come si apprende. Perciò i bambini delle elementari continueranno a cuccarsi vispe terese che avevan tro-

co era riservato agli asini. Pippo Baudo dice che lui era troppo alto.

C come classe. Unico modo conosciuto da più di cent'anni dal sistema scolastico italiano per organizzare la scuola. Si basa sul principio che si parte uguali e chi arriva arriva... Superati i tempi del maestro di Vigevano (tu mi dai un figlio di macellaio, io ti do il figlio di un dottore che tanto ce ne ho due) dovrebbero essere scomparse le classi di «risultato». Ma dai risultati non risulta.

C come collegio dei docenti. Organo collegiale istituito per realizzare la partecipazione degli insegnanti al funzionamento della scuola. Prima le riunioni degli insegnanti con il capo d'istituto si chiamavano «adunanze». Si discute di tutto, ma soprattutto ci si lamenta: classi numerose, mancanza di strutture, alunni vivaci... ciascuno partecipa i propri guai. Sì, collegio dei docenti.

D come diario. È sempre caro, anche per Nanni Moretti. La sua caratteristica è l'ambiguità: ci si scrive di tutto, tranne che i compiti da studiare, ci si disegnano cuoricini e si dà sfogo a istinti belluini. Nonostante ciò tra il materiale cartaceo è quello che stimola di più la creatività. Il diario rende liberi. Tranne quando viene usato per le note dai professori. Un consiglio: trattando di nota grave è opportuno mostrare il diario al genitore dopo cena. Troverete un padre meno aggressivo, dato che il digiuno porta a crisi ipoglicemiche che scatenano l'aggressività. All'inizio è in ordine, alla fine è vostro.

E come educazione. Dal latino *educere*, trar fuori le doti positive e inibire quelle negative. Si educa sempre secondo un modello sociale storicamente determinato. È la difesa organizzata dei vecchi contro i giovani (B. Shaw). Diverso da insegnare (lasciare il segno) e contrapposto a istruire (giudicato pericoloso perché attiva la ragione ed è una parola di sinistra).

E come educazione sessuale. Si comincia sempre dalle farfalle che debbono essere delle gran porcone visto che sono prese a esempio. I bambini amano molto l'impollinazione, solo che credono che sia un'altra cosa. No, non quella che state pensando...

F come fantasia. Se un bambino scrive nel suo quaderno l'ago di Garda, ho la scelta tra correggere l'errore con un segnapagina rosso o blu, o seguire l'ardito suggerimento e scrivere la storia e la geografia di questo agorpartantissimo segnato anche sulla carta d'Italia. La luna si specchierà sulla punta o sulla cruna? Si pungerà il naso? Il suggerimento



Studenti all'entrata del liceo classico Torquato Tasso a Roma

Luigi Baldelli/Contrasto

del buon Gianni Rodari è stato adottato dai professionisti dell'educazione che lo chiamano «strumento pedagogico dell'errore». Metodo raramente usato nella scuola reale. La realtà supera sempre la fantasia.

G come grembiule. Dal regolamento del 1928 (tuttora vigente): nero con fiocco azzurro per i maschietti, bianco con fiocco rosa per le femmine (si sporcano meno?). Sta scomparendo. Anche i bambini.

L come libri. Qualunque sia il libro di testo è sempre troppo lungo e pesante. Ci sono libri vecchi che sono nuovi, a cui gli editori hanno fatto il «lifting» e cambiato il prezzo e la copertina. Diffidate: «il vero mistero del mondo è ciò che si vede, non l'invisibile». (O. Wilde).

M come motivazione. C'è quella estrinseca e quella intrinseca. Si può essere motivati allo studio dalla geografia perché è la materia preferita dalla compagna del primo banco, la più canna, la più cretina che filava tutti tranne che te... La motivazione per la geografia finisce con la fine di un amore. Quella intrinseca si innesta su un bisogno primario che dovrebbe essere quello di conoscere per conoscere. Forse in senso biblico: Isacco conobbe Rebecca e nacque Giacobbe...

O come obbligo scolastico. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita (art. 34 della Costituzione). Alla assemblea Costituente

l'onorevole Mastroianni - fascista - riferendosi alla parola *obbligatorio* osservò «che ci sono alunni che dimostrano una insufficienza di carattere organico a frequentare le scuole. La dispersione scolastica è legittimata anche dalle molte previste per chi evade l'obbligo: non arrivano a 7 mila lire. Vista la maggioranza attuale con l'Msi al governo è probabile che i ragazzi che stanno a scuola verranno multati per divieto di sosta, multa oltremodo salata.

P come programmazione. Tutti gli organi collegiali sono, per legge, organi di programmazione. Con la programmazione educativa e didattica si stabiliscono gli obiettivi dell'apprendimento e dello sviluppo personale degli scolari, si rapportano gli obiettivi alle capacità di tutti e di ciascuno, si valuta che l'obiettivo sia effettivamente raggiunto e, in difetto, si modifica la programmazione in modo adeguato. Nella pratica viene redatta in bella grafia e in modo collegiale. Si ripone religiosamente nel cassetto. Poi si fa scuola. Ciascuno a suo modo. La reliquia verrà estratta dalla teca a fine anno per aggiungere la valutazione.

Q come quaderno. A righe o a quadretti. Quello d'ordinanza è il modello Q. Non usa più.

R come recupero. Terapia contro le bocciature ri-scoperta come l'acqua calda da D'Orofinio. Il recupero però se istituzionalizzato, senza tempi e modalità precise (strategie di mastery lear-

ning ecc.) rischia di trasformarsi in momento di incontro tra somari. Invece di tagliare in assoluto si taglia in coro. Il recupero, infatti o è tempestivo o è solo tempestoso. Si organizza per gruppi di livello che possono essere formati solo dai bisognosi o in modo misto con allievi «bravi» che hanno funzione di «tutoring». Pratica quasi sconosciuta in Italia. È il decreto del Ministro? Alle scuole l'arte di arrangiarsi: Pratica molto conosciuta e praticata anche nell'Italia della II Repubblica.

S come scuola. È un'agenzia di custodia delle nuove generazioni che persegue essenzialmente lo scopo di attenuare l'orgoglio degli studenti di classe superiore e l'aggressività degli studenti di classe inferiore (E.Z. Friedenberg).

S come sperimentazione. «Esperienza» scriveva Oscar Wilde - è il nome che ciascuno di noi dà ai propri errori. Sperimento è un'attività intesa a modificare uno stato di fatto. La sperimentazione è l'uso sistematico dell'esperimento. Nasce dal rifiuto dell'esperito. Oppure - come sostiene Popper - quando si inciampa in un problema. Che fare quando tutta la scuola è un problema?

T come tempo pieno. Per svolgere tutto il programma la scuola corta non basta. Ai poveri si fa ripetere l'anno, la piccola borghesia si paga le ripetizioni. «Per la classe più alta non importa, tutto è ripetizione. Pierino quello che gli insegnate l'ha già sentito a casa».

(Don Milani). Per chi è contrario si suggeriscono le seguenti argomentazioni:

- tempo pieno di che? - Distrugge la famiglia, rimane poco tempo per la conversazione familiare (tacere della Tv) - Il tempo pieno è di sinistra, lo Stato vuole rubarci i figli per plagiarli... Altri argomenti siete pregati di andare a cercarvi da soli. Noi non siamo quelli che per fare un dispetto alla moglie si tagliano le palle.

U come utenti. Alunni e genitori. Espressione più alla moda: clienti. Di fatto però visto che negli organismi decisionali gli uni e gli altri contano quanto il due di briscola e sono costretti ad ascoltare sarebbe più opportuno chiamarli *udenti*.

V come valutazione. Correttamente si valuta «in itinere»: prima, durante, dopo... «Rimandare la valutazione alla fine dell'anno scolastico, equivale alla decisione di acquisire informazioni militari quando la guerra è già finita» (Bruner).

Z come zaino. Affardellato: quando contiene tutto il corredo militare. Firmato: quando contiene tutto il corredo scolastico. Si calcola che la spesa media per uno studente sia di due milioni. A punta: gli zaini si appuntiscono in modo particolare sugli autobus. Si raccomanda di non affrontare mai uno studente di spalle, né di classificarlo in base alla statura. Spese per lo zaino a carico delle famiglie. Spese dell'oculista a carico vostro.

Gli studenti custodi del patrimonio artistico delle loro città

«Adottate un monumento» Il modello Napoli in Europa

NAPOLI. Il «modello Napoli» lanciato dalla fondazione «Napoli 99» viene recepito da cinque comuni ed una provincia del nord e del sud d'Italia e dal tre ottobre diventerà anche un modello europeo, con l'approvazione, da parte di 11 paesi della Ue e della Russia, di un protocollo che riprende e «copia» l'esaltante esperienza fatta a Napoli lo scorso anno e conclusasi con la manifestazione «Napoli, monumenti a porte aperte» e con il «G7», durante il quale è toccato ai ragazzi delle scuole partenopee accompagnare in visite guidate i turisti arrivati in città per l'appuntamento fra i grandi del mondo.

Mirella Barracco, presidente della fondazione «Napoli 99» che per anni ha perseguito lo scopo di rivitalizzare l'arte e i monumenti napoletani, è raggiante. La riunione, che non a caso si è svolta nell'aula magna del Liceo Classico Genovesi,

che sulla volta conserva ancora gli affreschi di Battistello Caracciolo ed è stato uno dei luoghi in cui i ragazzi del Liceo di piazza del Gesù hanno accompagnato i turisti nel corso del G7 proponendo una visita con guide che parlavano spagnolo, tedesco, francese, inglese ed italiano, ha sancito che l'esperienza napoletana dello scorso anno ha fatto scuola.

È stata Mirella Barracco a spiegare agli intervenuti il senso dell'iniziativa. La «carta» del progetto «la scuola adotta un monumento» - ha detto la presidente di Napoli 99 - lascia ampia libertà didattiche e coinvolge organismi diversi, pubblici e privati nell'iniziativa, senza forzature. La carta ha anche un marchio, un simbolo che diventerà europeo e che, con l'approvazione il 3 ottobre a Bruxelles, si arricchirà delle stelle dell'Ue con l'aggiunta della Russia. «Questo vuol dire che gli studenti dei paesi che hanno

aderito all'iniziativa spostandosi da un paese all'altro potranno trovare nelle scuole e nei monumenti che riprodurranno questo marchio, un aiuto». È quasi un sigillo di garanzia. La rigidità della «carta» d'altra parte non è assoluta, ma è relativa alle varie realtà dei paesi e delle città che l'adottano. E, infatti, indispensabile, ritenere che ciò che valido per i paesi del Mediterraneo possa anche essere valido per quelli del nord Europa.

Così i rappresentanti del comune di Torino, il filosofo Ugo Perrone, l'assessore della provincia di Genova, Roberta Pinotti, il presidente del consiglio comunale di Milano, Eleanora Gazzola, i rappresentanti dei comuni siciliani di Palermo e Siracusa, e di quello calabrese di Crotona, si sono ritrovati, nel pomeriggio per definire i dettagli dell'iniziativa, che ha l'approvazione del ministero della Pubblica Istruzione. □ V.F.

Dimenticati finanche titoli e biglietti vincenti delle varie lotterie nazionali

Italiani distratti: ogni anno smarriti soldi e assegni per centinaia di miliardi

ROMA. Chi cerca soldi disperatamente e chi, invece, li butta dalla finestra o li dimentica in treno, in taxi o addirittura li mette in lavatrice con i panni sporchi. Le due facce della medaglia trovano terreno fertile in Italia, patria di santi, poeti, navigatori ma anche di inguaribili distratti: in un anno, ad esempio, gli italiani sono stati capaci di perdere quasi 110 miliardi di lire in certificati di deposito, libretti di risparmio per 33 miliardi, assegni circolari e di conto corrente per quasi 35 miliardi. Senza contare i biglietti vincenti della lotteria non incassati, i beni personali lasciati nelle carrozze ferroviarie, le banconote lanciate dalla finestra. Quantificare l'enorme quantità di titoli che siamo in grado di perdere, distruggere o farci sottrarre è difficile e non esistono uffici centraliz-

zati degli «oggetti smarriti». Ma non è impossibile dare una dimensione al fenomeno: per quanto sia solo un esempio, è infatti ricavabile da un «monitoraggio» della Gazzetta Ufficiale che quotidianamente pubblica le sentenze dei pretori e dei tribunali sparsi lungo tutto lo Stivale con cui si dichiara l'ammortamento di questo o quel titolo «al portatore», con nome e cognome del distratto di turno, l'importo nominale del titolo stesso e la banca emittente. Così, sul taccuino di una settimana media sono finiti 656,7 milioni di assegni circolari e di conto corrente; 81,5 milioni di cambiali; 638,6 milioni di libretti di risparmio; 2.100 milioni di certificati di deposito bancari. Un «giro d'affari» forse modesto rispetto al volume di titoli regolarmente in circolazione, ma certamente rilevan-

te come testimonianza di un'Italia con la testa tra le nuvole. Ma come si può spiegare tanta disattenzione per le proprie cose di valore? Gli esperti legali delle banche tendono a dividere la questione in due grandi filoni: da una parte gli assegni, dall'altra certificati e libretti. Per gli assegni persiste il malvezzo sempre osteggiato dalle banche di spedirli per posta in pagamento a clienti, fornitori o altro: da qui, la massa enorme di titoli trafugati o smarriti insieme a raccomandate postali o lettere non assicurate. Per gli altri valori si può distinguere, sempre secondo le banche, tra coloro che effettivamente perdono per strada o da qualche altra parte i propri beni e quelli che invece si rivolgono al tribunale dopo una lite familiare, almeno per impedire che il coniuge, insieme ai ricordi di

un amore non più ricambiato, si porti via anche la ricchezza accumulata in anni di vita in comune o portata in dote al momento del «si». In un caso o nell'altro, per riavere i soldi dalla banca si deve ricorrere alla pratica di ammortamento. Una procedura lunga qualche mese e che alla fine costa sulle 7-800 mila lire al malcapitato. Ecco cosa si deve fare se si volatilizza un titolo al portatore: 1) andare immediatamente in banca e bloccare il pagamento; 2) dare a un consulente legale il mandato per la pratica di ammortamento e attendere il pronunciamento del giudice (che di solito avviene in maniera automatica, senza indagini, a fronte della richiesta); e, poi, la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; 3) rientrare in possesso del patrimonio con un duplicato che la banca deve emettere.